Martedì 4 Settembre 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 212.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestro, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all' Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Agli egregi Signori del "Paese„

Ho sott'occhio la loro *lettera aperta*, e rispondo col motto proverbiale: *a buon intenditor poche parole.*

Veramente noi non siamo *vecchie conoscenze*; piuttosto le *vecchie conoscenze* io le ho nel campo opposto, e parecchi di quei Signori là non avrebbero dovuto dimenticare in quanti modi, e per lungo corso d'anni, io abbia contribuito ad elevarli in onoranza. Ma pur è vero ch'ebbi il piacere di vedermi avvicinato da taluni di Voi, egregi Signori del *Paese*, sì che potei convincermi che, riguardo ad ingegno, a coltura e ad attitudini per pubblici uffici, anche dalla giovane generazione, c'è a sperar bene.

Però per distinguervi tra i coetanei, e per la continuità dei conati verso l'*Excelsior*, spesso si corre dietro ad *ideali* fantastici. Quindi, nel fervore di questa corsa, si dimentica molte volte la realtà, perchè la partigianeria acciecA.

Ho voluto premettere queste riflessioni per dedurre che, dopo ascritti ad una Fazione politica, non si ha sempre mente serena per retto giudizio sugli antagonisti. E quindi le asprezze del linguaggio, i sospetti maligni e troppe ingiustizie verso di essi. Io credo invece che tutte le Fazioni abbiano qualche parte di ragione e di torto, e perciò posso essere verso tutti imparziale ed equanime.

Per esempio, il subbietto della loro *Lettera aperta* è un nuovo attacco contro *Syrius*, cominciando dalla supposizione di qualche maligno che sotto quel nome io avessi voluto mascherarmi e nascondermi. Ma che? Da mezzo secolo parlo ai Friulani: i Giornali, che sino dal 48 ho istituito, esistono nella Biblioteca civica; oltre articoli, ho scritto buon numero di opuscoli e qualche volume: dunque con l'incriminato articolo di *Syrius* nessun amico di Voi, egregi Signori del *Paese*, avrebbe dovuto nemmeno sospettare che il Decano della Stampa italiana abbisognasse di mettere la maschera per esprimere giudizj su Felice Cavallotti, sulla presente azione della Democrazia, sulle Fazioni in Parlamento e su altre cose.

L'articolo incriminato da Voi, o Signori del *Paese*, è proprio di egregio comprovinciale, che negli scorsi anni trattò sulla mia *Patria del Friuli* di parecchi argomenti politici ed economici; e se, qual buon conservatore, censurò apertamente certe *riforme* in ordine amministrativo, e pose in canzonatura le *Eccellenze provvisorie*, e si dichiarò avverso ai Giacobini di Montecitorio, in altre quistioni (per esempio, sulle espansioni coloniali e riguardo la Colonia Eritrea) si palesò annuente alle restrizioni desiderate dal *Paese* o dai suoi amici nella magna aula legislativa.

E Vi ripeto che *Syrius* è un galantuomo e un gentiluomo, libero professionista e non *pensionato*, che conosce il mondo per i suoi viaggi, nonchè per i libri. E poi, qual meraviglia se sotto l'impressione della tragedia di Monza, e per tante sventure e brutture italiane, abbia *Syrius* esagerato nelle tinte nere? La *Patria*, pubblicando quell'articolo, in una nota faceva osservare che fu dettato nell'amarezza profonda dell'animo, e soggiungeva come su qualche punto dissentiva dall'autore. E, a proposito, non mi domandate anche Voi le *attenuanti*, perchè nelle offese a *Syrius* vi fu impulso lo sdegno da cui foste compresi nel leggere sulla *Patria* insulti lanciati ad un morto che si chiama Felice Cavallotti?

Ecco, egregj Signori del *Paese*, a questo riguardo il giudizio mio, emesso non già per l'occasione, ma ripetuto più volte da me, in antecedenza sulla *Patria* quando il Bardo della Democrazia era vivo. E sappiate che lui conobbi di persona in Milano, sebben prima della sua celebrità cotanta, in una riunione di amici suoi, tra cui il nostro Antonio Billia, al quale Cavallotti doveva succedere qual Deputato di Corteolona, e Francesco Verzegnassi democratico e patrono dei friulani emigrati, pel qual titolo (che gli riuscì infausto) i Sandanielesi lo vollero loro rappresentante politico. Ma se nel Cavallotti ancor giovane, e dopo le prime prove letterarie, potevasi scorgere la facondia, la vivacità dell'ingegno poetico, e l'istinto di *combattività*, doti che poi si svilupparono luminosamente, Vi assicuro, o egregi Signori del *Paese*, che malgrado tanta erudizione prodigiosa ed i molti prodotti nella Lirica e nella Drammatica, il futuro Storico della Letteratura, se dovrà lodarlo specialmente per i lavori dati al Teatro, conchiuderà come la maggior nomea e l'ammirazione de' contemporanei gli vennero perchè capo di una Fazione politica, perchè *idolo della Democrazia*. Quindi è giustificato *Syrius*, se, qual conservatore, non plaude a coloro che del nome e della simpatia pel Cavallotti si giovano, con esagerazione palese, per alimentare dissensi incivili.

Quanto è detto da *Syrius* riguardo gli effetti de' suffragj popolari per l'elezione politica nei Comizj delle grandi città, è consono al fatto, ed un conservatore galantuomo non può non rammaricarsi; e (scusino, Signori del *Paese*) se devo soggiungere che ormai in Italia dalla pluralità dei cittadini s'invoca, se non nuovi ordigni per la macchina, tale educazione nel Popolo che valga a salvare da maggior discredito il *parlamentarismo*. Gli scandali, deplorati da *Syrius*, tranne che dagli Organi della Democrazia, furono dal maggior numero de' Giornali italiani e stranieri giudicati indegnità vituperevoli, aberrazioni impedienti ogni onesta libertà e persino ogni savio progresso nell'opera legislativa.

Io sino qui ho difeso *Syrius*; ora dichiaro di assentire a quanto Voi, Signori del *Paese*, dite a proposito de' reclusorii italiani, da *Syrius* non descritti come *salotti di ricevimento*, ma, per certe speranze folli dei grandi delinquenti, pena non adeguata al regicidio. Nell'Italia, patria di Cesare Beccaria e di Pietro Ellero, si volle abolita (auspice Zanardelli) la pena di morte, pur essendo l'ergastolo peggior pena del patibolo. Ma che si direbbe ora, se contro l'anarchia ed i reati di sangue venisse richiamato il boja, che non venne mai destituito, nonchè in altri grandi Stati d'Europa, nella libera Inghilterra e nella Francia repubblicana? ovvero, se per raffinatezza umanitaria, si imitasse l'esempio degli Stati Uniti del Nord-America, servendosi dell'elettricità mandare gli assassini all'altro mondo?

Scusino, egregi Signori del *Paese*, se mi sono allungato nel rispondere, e certo senza esaurire l'argomento, per cui mi riservo, nel corso di prossimi scritti, schiarimenti più persuasivi. Intanto, poichè ho nominato Pietro Ellero (che mi onorò della sua amicizia e di somma benevolenza, e di cui conservo lettere cortesi, e di cui anche pubblicai parecchi fatti ne' miei Giornali d'una volta), sappiate, o Signori del *Paese*, che d'accordo con Lui, strenuo lottatore contro la *Tirannide borghese*, ho concepito un truce disegno, quello, nientemeno, di annientare *(filologicamente)* i *Partiti popolari*, non solo in Udine ed in Friuli, ma in tutta Italia.

Saluti cordiali.

C. Giussani.

DA GORIZIA

3 settembre.

Essicazione naturale di frutta. — Ho letto brevi cenni sulla industria della essicazione naturale delle frutta, pubblicazione fatta dal signor F. Alpi in occasione della Mostra industriale artistica. Scopo di questa pubblicazione è di lagnarsi sui difetti e conseguenze dell'essicazione di frutta al sole come fanno i contadini e che produce nel commercio di frutta asciutta gravi inconvenienti, perdite, malcontento nei riceventi ecc.

I malanni indicati si potrebbero benissimo evitare. Perchè gli esportatori acquistano dai contadini quella merce che procura, dopo, ad essi, guai, perdite, lagni da parte dei consumatori? Se i negozianti facessero acquisto di solo genere buono, bene essicato, le perdite non avrebbero luogo ed i contadini ammaestrati dalla impossibilità di vendere frutta non bene asciutte, non porterebbero sul mercato che genere sano e inalterabile.

Il quesito è facile a risolvere, mi pare!

Schifo. — Non si può chiamare con altra espressione quanto pubblicò venerdì il giornale clericale di qui, il quale in un articolo contro i regicidi, chiama *famigerato* Garibaldi e *banda di sicari* i garibaldini. Schifosi!

Guerra in tempo di pace! — Ora che i militi ritornano dal campo, le amministrazioni ferroviarie per l'immediato trasporto di truppe nei rispettivi presidi prese un poco lodevole provvedimento. Sospese per 5 giorni il servizio di piccola velocità, cioè da sabato a mercoledì le rispettive stazioni respingono l'accettazione d'ogni merce che non venga fatta a grande velocità.

Non bastano i gravi sacrifici che costa ai popoli il militarismo; esso procura anche difficoltà a chi quei sacrifici sostiene, portandogli perdite non indifferenti e disturbi.

FRANCESCO GIUSEPPE A GORIZIA.

Un corrispondente straordinario ci scrive:

Come sapete, l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe arriverà a Gorizia fra il 20 ed il 24 corr.

Giungerà direttamente da Vienna con treno speciale, nel quale a Divaccia, confine della provincia monterà il Luogotenente conte Göess e lo condurrà qui.

Arriverà alle 9 ant. circa, e ripartirà per Vienna il giorno dopo alle 3 pom. circa.

Alla stazione non vi sarà ricevimento; solo il Sovrano accetterà il saluto del capo della provincia e del capocomune. Dalla stazione partirà in vettura per il Corso, Via Giardino, Mercato e Scuole e si porterà in Piazza Grande ove prenderà dimora. Alla stazione, al Corso presso il Teatro, si erigeranno degli archi trionfali; in Pescheria sulla Via Mercato presso il Ginnasio vi sarà una grande gradinata la quale raccoglierà sole signore.

Dopo l'arrivo, sopra una terrazza nel parco del palazzo capitanale avrà luogo il ricevimento di 160 o 170 podestà della provincia. Il Sovrano li accoglierà sedendo sopra una specie di trono eretto all'uopo sotto un padiglione.

La Provincia intende di spendere per le festività circa 60000 corone, ma pare non basteranno. Di queste, 10000 furono elargite al Comitato che allestisce al Mercato coperto di Piazza S. Antonio, una Mostra di frutta.

Nelle strade ove passerà il Sovrano, saranno scaglionate truppe e guardie. Quattro velocipedisti in abito nero pedaleranno ai lati della vettura. Le precauzioni sono grandissime.

Si dice persino che per la circostanza arriverebbero qui vari agenti della polizia italiana, e ciò pel pericolo che possano qui arrivare degli anarchici italiani.

Gli avvenimenti in Cina.

L'Inghilterra e la proposta russa.

Londra, 3. Si assicura che l'Inghilterra non prenderà alcuna deliberazione definitiva circa i provvedimenti ulteriori da adottare in Cina avanti di aver ricevuto da Macdonald un dettagliato rapporto sulla situazione.

Londra, 3 Il *Times* ha da Shanghai che il ministro cinese a Berlino telegrafò a Li-Hung-Chang che la Germania è disposta ad agire in accordo con la Russia.

Un complotto contro Re Vittorio?

Napoli, 3. A Napoli, più che altrove, la vigilanza su tutte le persone che giungono da fuori, per via di terra e di mare, è oltremodo attiva; specialmente nei dintorni di Capodimonte, dove risiedono i reali.

Le straordinarie misure di precauzione, sarebbero state suggerite dall'annuncio della partenza da Paterson di venti anarchici pericolosi sguinzagliatisi per tutta Europa.

Sarebbe giunto anche l'avviso che gli anarchici colà raccolti avevano deciso di tentare un colpo contro Re Vittorio prima che la condanna del Bresci venisse pronunciata, e si aggiungeva che colui che si era assunto la scellerata missione, sarebbe arrivato a Napoli il giorno 25 agosto.

Fra tutti, uno solo avrebbe suscitato sospetti, ma di questo tale, che sarebbe ancora in custodia, non si conosce il nome da alcuno e forse le stesse autorità non sarebbero ancora riuscite ad identificarlo.

Fu in seguito a tali prevenzioni che il questore praticò molte perquisizioni sui piroscafi e negli alberghi, sottoponendo a lunghi interrogatori parecchi viaggiatori.

Cronaca Provinciale

Ampezzo.

Fallimento.

Il Tribunale di Tolmezzo, con sentenza 29 agosto passato, dichiarò il fallimento di Benedetti Teresa maritata Spangaro negoziante di Ampezzo, dietro istanza della Ditta Facchin Giacomo di Venezia; nominato a curatore provvisorio l'avvocato Michele Barch a Nigris di Tolmezzo; fissato il 15 settembre per l'adunanza dei creditori, nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e nomina definitiva del curatore; il 26 settembre come termine per presentare le dichiarazioni di credito: 13 ottobre chiusura del verbale di verificazione dei crediti.

S. Giovanni di Manzano.

Incendio. — Maggiori e gravi danni scongiurati. — Si può dire che un disastroso incendio fu scongiurato solo mercè il pronto efficacissimo soccorso delle guardie di finanza, specialmente, e dei terrazzani. Prendeva fuoco un fienile, in una corte delle case appartenenti ai conti Brandis, e precisamente in quella affittata al colono Comin, di fronte alla caserma delle guardie. Ben altri dodici

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 28

RIMO TURRALBA
(ARTURO T. LAMBRI)

Amore triste

— Già. Mi guardi stupito? Ti meraviglia il sentire dir ciò da me, da un *gommeux de la haute.* Eppure è così Ci avviciniamo alla fine del secolo, ed è un portato di essa, questa fretta di godere che produce in noi questa stanchezza morale e materiale che i nostri padri non sentivano. Essi morivano giovani, noi nasciamo vecchi Non erano stanchi come noi. Essi amavano il piacere e avevano fede nel dovere. Queste illusioni di già svanite, questi godimenti da lungo tempo esausti, queste scienze, fattrici di un benessere ove noi non troviamo che il disgusto della vita... che ne fanno? Noi siamo stanchi, sfiduciati, frolli e perdiamo la nostra gioventù in amorazzi, in orgie che sciupano il nostro corpo, avviliscono il nostro io pensante, e ci rendono incapaci ad operare.... Oh, v'è di che maledire il giorno in cui son venuto alla luce!...

— Ma Cesare.... io non so se sei tu che parli o un altro. Tu nobile, ricco, bello, giovane.... parlare così... in quest'ora... in questo luogo... e mentre fra poco saranno qui le più leggiadre fanciulle....

— È strano non è vero? Eppure che cosa vuoi, la è così.

Io vado soggetto a certi attacchi improvvisi di *spleen*, ed ora per l'appunto mi trovo in uno di quei momenti di noia, di disgusto profondo di tutto e di tutti.

— Ma se pochi momenti prima...

— Ero allegro vuoi dire! Anche questo è un portato della fine di secolo. Nevrosi... nevrosi, caro mio, è incurabile... Bah!.... quando sarò ben stanco quando avrò sorbito l'ultima goccia del calice... un buon colpo di pistola e felice notte a chi resta.

— Cesare tu scherzi?

— Dopo cena, può darsi, ma ora?... No, parlo sul serio. Che cosa vuoi! ho provato tutto, non mi resta che provare l'emozione della morte... deve essere una gran bella emozione.

A queste sue parole provai come un brivido, una sensazione strana. Non potei trattenermi dal compassionare quel giovane così stanco, sfiduciato della vita.

— Andiamo, via, non parlare così. Tu mi addolori. Io sono giovane come te, ma non ho come te la fortuna di possedere trentamila lire e forse più di rendita. Sono un poco pazzo, ma all'occorrenza so essere molto serio. Mi pare di trovarmi davanti ad un caso patologico molto grave. Se tu me lo permetti io voglio essere il tuo medico, moralmente parlando, intendiamoci. Tu ti trovi nel preciso caso di un ubbriaco. Tu hai bevuto troppo... vino, ed ai duopo di un buon emetico... morale. Eh, che diamine!... Ti conosco da due anni... Non fui mai tuo intimo... perchè ti credevo vano e superbo. Vedi ch'io sono leale. Ma ora che ho potuto leggere nell'anima tua, ora ch'io so qual'è il male che ti affligge, io ti offro la mia amicizia franca e sincera. Chi sa ch'io non giunga a guarirti e toglierti dalla testa le idee malsane che vi turbinano.

Cesare si alzò visibilmente commosso e stendendomi la mano mi disse:

— Armando... La tua offerta è nobile e generosa e te ne ringrazio.

Le sofferenze, i dolori degli esseri che sentono nobilmente non possono essere apprezzate che da coloro che hanno l'animo parimente nobile ed elevato. In tutte le cose noi non possiamo essere giudicati che dai nostri pari, si dice, ed è vero.

Tu l'unico dei miei conoscenti, non oso dire amico, tu solo m'hai compreso. Un altro avrebbe riso, scherzato, su questa lotta d'ogni giorno, d'ogni ora che io sostengo col mio io. Tu solo m'hai offerto la tua amicizia seriamente, nobilmente; non hai riso di me... ed io l'accetto e te ne ringrazio di cuore...

Ma sai che quasi quasi v'ha motivo di ridere. Ma sì.... Per uno strano perturbamento morale io mi sono tradito, proprio ora.... qui in questo luogo scintillante di luce che si ripercote negli specchi dorati, e nei limpidissimi cristalli dei bicchieri. Qui dove fra poco risuoneranno le risa argentine delle nostre belle, alle quali farà eco il dolce rumore dei baci. È proprio da ridere nevvero? Suvvia, giù la musoneria.. senti... sono loro, le nostre farfalle variopinte...

— Ma....

— Sì, sì, il malumore è passato, e noi dobbiamo divertirci e non filosofare sulle disgrazie della vita.

Pochi secondi dopo le tre gaie seguaci di Tersicore, irruppero rumorosamente nelle sale seguite da Giulio R., Olga e Celeste si slanciarono al collo di Cesare baciandolo ripetute volte.

Annetta venne verso di me, mi stese la sua manina inguantata ch'io strinsi fra le mie, dicendomi sottovoce:

— Bravo! sei stato di parola. Non appena quel coso là — e accennò Giulio — si sarà ubbriacato... sai bene?... t'ho detto di volerti guarire... perchè ti voglio bene sai...

— Grazie...

— Taci, Giulio ci osserva. — E mentre si toglieva il cappello e... — E così, che si fa? non si mangia... Ho una fame da lupo. E voi altre?

— Anch'io, anch'io — risposero in coro le altre due mostrando i loro dentini bianchi scintillanti come perle frammezzo al vivo carmino delle labbra.

— Premi il bottone del campanello elettrico. Giulio...

— A me... a me — disse l'Olga e a più riprese suonò il campanello, tanto che frettolosi accorsero i camerieri credendo prendesse fuoco la casa.

— Servite — disse Cesare.

— Subito signor marchese.

Di lì a poco la cena ebbe principio.

Risparmierò al lettore la descrizione di essa, dirò soltanto che essa fu degna in tutto e per tutto delle tradizioni della Casa Spillmann.

(Continua).

fenili sorgono in vicinanza di quello, e tutti a breve distanza uno dall' altro.

Appena avvertito il fuoco, pronte accorsero le guardie; e si videro tosto sul luogo anche il segretario del Comune, il parroco, il conte e la contessa di Trento e molti paesani. E tutti lavorarono con ardore: tanto che fu veduto lo stesso parroco e il tenente comandante le guardie portare i secchi dell' acqua.

Il lavoro fu coronato da successo. Il fuoco fu potuto prima isolare poi vincere.

A lavoro compiuto, il conte di Trento offrì alle guardie — che veramente furono una provvidenza, in questa occasione — un rinfresco di vino.

Cividale.

Note alla seduta Consigliare del 31 agosto. — Circa il condono del debito del Collegio a carico degli ex assuntori verso il comune di L. 8000 circa, non potevano presenziare gli azionisti, de Pollis, Moro, Angeli, d' Orlandi, Morgante, Brosadola, Marioni, Gabrici ecc. e non potevano votare.

Quindi non vi era il numero legale, e la deliberazione sarà annullata.

Tanto più perchè gli interessati, tra quali qualcuno si astenne, volevano e vogliono la tante volte chiesta resa di conto degli ex assuntori.

Circa il concorso del Comune nell'acquisto dell'area pel tiro a segno, dal momento che si trattava di terreno pertinente al Sindaco, questi non doveva nè presenziare nè votare in causa propria. Nulla perciò è la relativa deliberazione. E la G. P. A. farà riparazione.

Ommettiamo altri commenti.

Dichiarazione. — Al sig. Angelo nob. Ceconi, il quale in un comunicato sul *Forumjulii* di sabato mi dice che tutto è pronto, che si attendono le lancette del signor Callegaris di Udine, per far montare l'orologio, e che mi *sfida* a designargli un operaio *capace* per far le cose con più alacrità, dichiaro a mia volta per onestà di corrispondente, che io non accusai nessuno, soltanto facendo eco ai lagni del pubblico, pregava a sollecitare, abbisognando noi di saper il color del tempo, con 500 lire di preventivo.

Mi meraviglio poi che la causa del ritardo dipenda dalle lancette, o spere; giacchè or sono due o tre anni, su questo giornale stesso, io deplorava che si sopprimessero le antiche lancette artistiche per sostituirle con altre imperfette per regolare il tempo delle 24 ore, allora adottato.

Infatti ora nel ristauro si devono ripristinare le vecchie lancette o *spere*, ad opera di un valente artista udinese. Dunque io ho trovato l' operaio *capace* di misura il tempo all'antica senza pregiudizio del nob. Ceconi.

La chiesa di S. Nicolò in borgo Zorutti, dopo varie vicende tragiche e comiche, e dopo aver servito di deposito materiali da ballo, a spese dei cittadini cividalesi e di Rualis, torna ad essere aperta al culto.

Essendo la chiesetta un ricordo storico, vanno lodati tutti i volonterosi, ed è da augurarsi che nessuno si rifiuti di concorrere alle spese necessarie per il completamento dell'opera.

Raccomandiamo anzi di concorrere tutti coll'obolo, per far dimenticare il tempo che fu.

Per il giorno di S. Nicolò, 6 dicembre, si calcola di inaugurare il pietoso ristauro e la riapertura della simpatica chiesetta.

Sacile.

Feste di beneficenza. — Da qualche tempo notasi un risveglio nella nostra cittadina. Oltre la mostra bovina, alla quale pel 19 corrente è assicurato un largo concorso, in occasione della medesima si costituì un comitato di volonterosi cittadini collo scopo di organizzare alcuni festeggiamenti di beneficenza tra cui una pesca, per l'esecuzione della quale si costituì un comitato di gentilissime signore, e grazie alla loro infaticabile attività, e allo slancio gentile e benefico di ogni classe di cittadini, si può già dire che l'esito ne è assicurato. Avremo anche due serate in teatro, una gara atletica, festival, ballo popolare, e si parla anche di un tiro allo storno ed un concorso ippico, pei quali però si attende con ansia il permesso dalla Divisione Militare di Padova per l'uso della piazza d'armi annessa al quartiere di Cavalleria, e si conta sulla cortesia di quel Comando per una pronta risposta.

Pordenone.

Furto di salviette. — *3 settembre (B)*. — La notte scorsa la lavandaia Pellegrini Lucia venne derubata di quaranta salviette appartenenti al vivandiere del Reggimento qui accantonato. I rr. Carabinieri si occupano onde scoprire il ladro. Speriamo nella riuscita.

Visita alle panetterie. — Gli scorsi giorni l' ill.mo sig. Sindaco, il Sanitario e la Commissione sull'Annona visitarono le panetterie. Stabilirono, in seguito a ciò, un nuovo timbro pel pane da centesimi quattro, e nel raccomandarne la miglior confezione e cottura, avvertirono che in seguito saranno severissimi. I cittadini plaudono l'atto compiuto.

Codroipo.

L'Esposizione bovina

e le feste popolari.

Dirvi circostanziatamente delle nostre feste, non è «impresa da pigliarsi a gabbo» nè io la tenterò nemmeno, tanto più che so come voi dobbiate accontentare tutta la Provincia... e quelli di altri siti, e non il solo Codroipo: oh io non sono affetto, no, da egocentrismo!...

Vi riassumerò dunque telegraficamente.

Paese imbandierato e reso più gaio da palloncini molticolori; baracche per venditori di frutta e d'altri... generi, numerosissime; passeggiata, alle ore otto, della banda musicale nostra, diretta dall'egregio maestro signor Pegreffi: la banda suona eccellentemente, ed ha al proprio seguito una vera folla plaudente; poi, volendo completare la cronaca della mattinata, vi accennerò al *Quadruvium*, il foglio uscito per la circostanza, che generalmente si trova ben fatto e interessante.

Alle 14.30, entra in paese la banda musicale di Spilimbergo, si dispone in marcia con la nostra, e tutte due, suonando alternativamente, percorrono le vie, seguite, non più da folla, ma da una vera moltitudine.

E andiamo in giardino, dove poco a poco c'è una ressa indescrivibile di persone, massime intorno al barracone dove stanno esposti i regali per la pesca di beneficenza: ottomila regali, dei quali alcuni di valore!

Il sole splende, spira una leggera brezza ed all'ombra delle annose piante la gente si diverte e ride. Tre buone ore dura la distribuzione dei regali.

Tutti i biglietti della pesca furono venduti. Terminati i giuochi, esaurita la distribuzione dei premi, la folla abbandona il giardino, per invadere la piazza, le vie ed i pubblici esercizi.

Alle ore 18, comincia il ballo. Suona orchesta udinese, formata con parte della orchestra del Minerva, e diretta dal maestro Barei. Che vi dico del Ballo? Voi, nati e... invecchiati nel Friuli, ben sapete che qui si balla e si balla; ed era la una e mezza dopo la mezzanotte quando — fra *bis* e *tris* — le danze avevano forzatamente un termine. Ma se si avesse dovuto ascoltare i voti dei ballerini, si sarebbe aspettato lì, sul *brear*, la... illuminazione veramente a giorno!

Benissimo i concerti dati dalle due bande — di Spilimbergo e di Codroipo — molto, e meritamente applaudite; benissimo anche i fuochi artificiali, preparati dal bravo Meneghini di Mortegliano; insomma, tutto bene: noi, codroipesi, siamo arcisoddisfatti e del nostro Comitato e del pubblico che, accorrendo in sì grande numero, ne coronò le fatiche intelligenti.

LA ESPOSIZIONE.

Eccovi brevi cenni statistici sulla Esposizione con tanto amore preparata dal nostro Circolo Agrario, e massime dal dott. Luciano Ciani, benemerito segretario del Circolo stesso.

Espositori N 79 con animali N. 40 appartenenti alla Sezione I.a del puro sangue Friburgo-Simmentahl, ed animali 378 della Sezione II.a nostrani Friburgo-Simmentahl così ripartiti:

Allievi maschi e femmine da sei mesi ad un anno	N.	37
Torelli di un anno e senza denti permanenti	»	16
Tori da 18 mesi a tre anni	»	6
Vitelle da un anno e senza denti	»	51
Giovenche da due a tre anni	»	52
Vacche	»	84
Bovi da lavoro	»	170
Bovi grassi	»	2
Totale	N.	148

Molti i capi proprio bellissimi. Domani, martedì si proclameranno i premi, e io ve ne darò cenno.

Il vice cronista.

—

Degli espositori, fu molto lodata la mostra dello Stroili di Camino; due splendidi buoi del Cattarussi di Bartiolo; bellissimi torelli di Rigo e Pevere di Sammardenchia; i capi del Canciani di Varmo e del co. Mainardis di Goriz; ecc. — V'erano, venuti per vedere e comperare, intelligenti di bestiame delle provincie di Verona, di Mantova e di Padova; e qualche affare hanno anche conchiuso.

Della giuria facevano parte: il cav. Faelli, presidente; ed i signori: Sartori di Sacile, on. Monti di Pordenone, dott. Calissoni di Conegliano, avv. Nussi di Cividale, Cattaneo di Pordenone, Luisetto di Susegana, cav. Luciano Galvani di Pordenone, e qualche altro.

COLAZIONI A PRANZI.

Se *non solo di pane*, certo di molto pane vive l'uomo: e non vi meraviglierete se vi dico che la Giuria, fece colazione al *Leon d' Oro*; e poi la stessa Giuria, insieme a membri del Municipio e del comitato locale (una trentina in tutti) sedette a tavola nello stesso albergo per il pranzo. Ignoro se vi siano stati brindisi.

Altro pranzo ebbe luogo all' Albergo Roma: una cinquantina di soci della associazione Agraria Friulana. Vi noto; il presidente prof. cav. Domenico Pecile, il segretario prof. Viglietto, il senatore comm. Pecile, il deputato del collegio di S. Vito on. co. Freschi, il direttore della scuola di Pozzuolo prof. cav. Petri, l'ing. Scala di Palmanova, il dott. Tomasoni di Buttrio, il veterinario provinciale cav. dottor Romano ecc. ecc. Nessun brindisi.

Qualche dimenticanza certamente sta sulle spalle del Comitato; fra le quali vi citerò una sola: che non ha invitato alla mostra la Deputazione Provinciale, la quale pur contribuì lise trecento al suo buon esito?

L'anarchico Sargnac. — Abbiamo annunciato a suo tempo l'arresto avvenuto a Fiume, di un tale Giuseppe Sargnac, francese, presunto anarchico, il quale — nell'atto che l'arrestavano — uscì in minaccie contro la vita di Francesco Giuseppe imperatore d'Austria. Fattolo spogliare, fu scoperto ch'egli portava un tatuaggio sul braccio destro, e precisamente questa massima... evangelica: «Piuttosto morire che rinunciare alla libertà e alla vendetta».

Ora, il Sargnac ha vissuto per un mese qui, a Codroipo, indisturbato, lo scorso carnevale.

Si diceva disertore della marina francese, e che aspettava il 14 luglio (festa della Repubblica) per ottenere — con la amnistia generale — anche la propria: intanto, s'ingegnava quale maestro di francese... e ballava e si divertiva francesemente alle spalle d'ingenui che gli credevano e l'aiutavano. Poi, scappò... per farsi dopo varie pellegrinazioni, arrestare a Fiume e tradurre sotto buona scorta alle carceri di Budapest.

Il Sargnac è realmente un disertore francese, il quale — dopo avere abbandonata la bandiera della sua patria, — girò il mondo truffando dappertutto e quanti più poteva e rubando semprechè gliesene offrisse occasione. E dei suoi *passaggi* avrebbe lasciato il segno a Roma, a Trieste ed altrove.

Aviano.

Festeggiamenti a scopo benefico.

(Semper) — *3 settembre*. — Fino dalle prime ore del mattino, Aviano presentava ieri un aspetto gaio di festa e la piazza specialmente aveva smesso quella solita, se così mi è concesso chiamarla, musoneria, quel solito broncio, quell' abituale silenzio mai turbato se non... dal suono delle campane o dai ragli degli asini. In fondo, vicino al palazzo dei signor Menegazzi s'innalzava uno splendido ed artistico palco per l'estrazione della tombola, ed in mezzo s'ergeva elegante, indovinato, una specie di *chiosco cinese* (fatica speciale e concetto dell'egregio ed instancabile membro del Comitato di beneficenza sig. Carlo Dalla Grazia) destinato all'ottima banda del Reggimento Cavalleggeri di Firenze, gentilmente concessa per un concerto diurno e serale. Dintorno una miriade di palloncini dalle più svariate forme e colori stavansi ponendo a posto per l'illuminazione: preparavansi i pali e palchi per lo spettacolo pirotecnico, davasi l'ultima mano per i preparativi degli altri divertimenti. E fra tanti lavoratori, non ultimi fra tutti vi assicuro, erano i membri del Comitato cui s'erano aggregati per la circostanza vari egregi giovanotti del paese, che sparsi di quà e di là per l'ampia piazza, stavano vendendo le cartelle della tombola. E fermi sempre stettero al loro posto di combattimento tutto il giorno, attirando con ogni moina i compratori, tabaccandosi una gran quantità di polvere, godendosi il sole... ed anche un pochino di pioggia caduta al mattino per spaventarli e.... rinfrescarli. Poveri martiri della beneficenza!...

Verso le 10 nella Chiesa Arcipretale, gremita completamente, ebbe luogo l'inaugurazione del monumento all'illustre nostro concittadino, il Padre Marco Cristofori di Aviano. Il monumento è una squisita opera d'arte dell'esimio scultore friulano sig. De Pauli, ed è ammiratissimo. Tenne uno splendido discorso di circostanza Mons. Isola, Vescovo di Concordia, il quale presiedette alla cerimonia.

Nel pomeriggio una folla variopinta andò man mano riempendo la nostra vastissima piazza: alle cinque la circolazione era diventata impossibile. Una grande quantità di persone era accorsa alle feste dai paesi limitrafi e dai lontani: uno sciame allegro di signore, signorine e giovanotti che facevano bellissimo contrasto con le uniforme degli ufficiali.

Alle 5 e un quarto fu estratto il premio fra gli azionisti delle feste ed il fortunato mortale fu il sig. Cattaruzza Pietro di S. Quirino. Quindi si procedette all'estrazione della tombola. La cinquina fu vinta dall'egregio e generoso nostro ospite triestino sig. Menotti Morpurgo, che cedette il premio a favore delle Locande Sanitarie ed al quale invio il sentito ringraziamento del Comitato, la prima tombola da un signore di S. Quirino di cui mi sfugge il nome e la seconda da un caporale del Reggimento Lancieri di Firenze qui accantonato.

Levava i numeri dall'urna di vetro una graziosissima bimba bianco vestita, figlia dell'egregio D.r Longo di qui.

Ebbero poi luogo la cuccagna e gli altri divertimenti progettati.

Alle 8 incominciò lo spettacolo pirotecnico, riescito splendidamente ed il concerto musicale. Tutti i numeri del programma furono applauditissimi.

Le feste che ebbero così felice risultato, lasciarono in tutti una lietissima impressione.

Vi comunicherò il resoconto finanziario degli introiti e delle spese e la somma netta che sarà versata alla Congregazione di Carità, per le locande Sanitarie a favore dei poveri pellagrosi.

Maniago.

Doni per la fiera di beneficenza:

Fil. Bron di Trieste, orologio d'argento; G. Fasoli e figlio di Venezia, astucci da lavoro, corpetto lana, guanti, portamonete seta ecc., Nino Carmel di Trieste, lapis tascabile; Andrea Zala di Trieste, grande lapis tascabile; Luigi Maran di Trieste, mappamondo, guarnitura; Giuseppe Saxida di Trieste, necessaire; Oreste Magris di Trieste, scatola carta lettere cartoncino e buste; Silvio Brasioli di Trieste, calamaio; Gisella Rosa Gastaldo di Trieste, calamaio; Giovanni Centazzo di Trieste, libro preghiera; Giovanni Piccoli di Trieste, vaso giapponese, candeliere; Luigi Cattaruzzi di Trieste, album fotografie; C. Autonopolo di Trieste, vasi fiori; C. Jorchig di Trieste, borsetta; E. Florian di Trieste, cofanetto, scatola carta e buste; G. Acerboni di Trieste, poggia carte; Hermann di Trieste, porta cenere; Francesco Siega Ducaton di Trieste, oleografia; Andrea Ponega di Trieste, ventagli; Bradamente e C.o di Trieste, sapone; Cazola di Trieste, cravatte; Enrico Rosa Gastaldo di Trieste, fazzoletti; Luigi Rosa e C.i di Roma, grande oleografia con cornice; Faelli Antonio di Arba, servizio da scrivere in argento; Girolamo Toffoli di Arba, moneta d'argento di lire 2, G. B. d'Orlando di Bartiolo, biglietto banca di lire 10; Cigolotti dott. Prospero di Moggio Udinese, salviette da dessert; Giuseppe Rossi di Marega, specchio con termometro; Germonio comm. Onorato due portafiori; Luzzatto dott. Oscar di Udine, portasigarette; Franzolini prof. Fern. di Udine, libri; Educatorio scuola e famiglia di Udine, borsa in paglia; De Candido Domenico di Udine, bottiglia amaro; far. Zuliani di Udine, bottiglie amaro china; On. Co. Gustavo Freschi, alzata in bronzo; Contessa Amalia Freschi, fermaglio coralli legati in oro; Comm. Bonaldo Stringher sotto-segretario di stato al tesoro, lire 30; Plai Giacomo di Maniago, fotogr. Loggia com. di Udine, tappeto pelle volpe; Pascotto Attilio di Maniago, busto di terra cotta; fam. Rossignoli, vasi da fiori, scatola chinese; Giovanni Vallan idem, astuccio con posateria.

Patrizio Filippo idem, un paio orecchini oro, Bassi Edoardo idem binoccolo; Tosi Giovanni idem, libro sacro; Plateo Amelia idem, servizio birra; Giuseppe Cesare e famiglia idem, biglietto banca di lire 10; Cimarosti Antonio idem, cent. 20; Rinaldi Ingegnere Giovanni idem, cent. 40 Cadel Giuseppe idem, portagiornali seta sei bottiglie Marsala; Biasoni Gino idem, coralli bianchi; Rosa Ubbiana Angelo idem, due vasi di fiori, due bottiglie Marsala; Rosa Ambrosio Pietro, sei bottiglie vino; Del Tin Donnino idem, cervo posa-carte; Bearzi Giuseppe idem, sei botti vino; De Toma Nicola idem, due fiaschi marsala; Tùbaro Giobbe idem, due vasi fiori, palla gomma; *Dorigo Francesco* idem, due tappeti, portafoglio, 24 gomitoli spago; Campagnoli Giuseppe idem, 6 bottiglie vino; Nassivera G. B. idem, porta formaggio; Boranga Silvio e fam. idem, lampada a petrolio, sei bott. vino china; Scocimaro idem, due bottiglie vino; PasCotto Emilio idem due bottiglie liquori; Del Favero Antonio idem, cappello paglia, paia scarpe, portaguanti; Bortolussi Luigi idem, 10 bottiglie china; sorelle Martini idem, 12 cravatte; fam. Conti di Maniago, alzata in bronzo; Brandolisio Maria idem, portafiori in legno; Danora Giuseppe idem, portaritratti; Antonini Giovanni idem, servizio liquori; Garzoni Sante idem, portafoglio velluto; Melillo Fedele, due fiaschi marsala; Rosa Giuseppe idem, catino, due candelabri, taglio vestito per donna; Riva Luigi idem, pipa; Mariana Rossi grande oleografia con cornice; dott. Fedrico Lorenzoni idem, lampada, mensola; Amedeo Pelà idem, servizio birra; Beniamino Bressani idem, vasi fiori; Mazzoleni dott. Giuseppe idem, calamaio artistico; Maura Amalia, blouse.

Zecchin Giulia idem, portafiori; negozii Plateo idem, 6 bottiglie liquori, taglio vestito uomo; Halmayer Federico servizio liquori; Di Bon Abramo idem, due vasi fiori, 1 bott. vino; Mez Maria Centa idem, due bottiglie vino; Biasoni Edoardo idem, due zampini, cesto frutta; Sartori Beniamino idem, due vasi fiori; Zecchin cav. Giuseppe idem, 2 lampade, 1 quadro, rivoltella, e figurine, 2 portafiori; De Lorenzi Scarabello G. idem, due utensili di cucina in latta.

(Continua).

San Daniele.

L'inaugurazione della luce elettrica. — Si preparano grandi festeggiamenti per l'inaugurazione della luce elettrica che avrà luogo domenica 23 corrente.

DA TRANI A FRATTIS.

Io avevo superato felicemente gli esami finali e mandai subito una cartolina al mio babbo chiedendogli il permesso di poterlo raggiungere a Udine mia città nativa che da molti anni non rivedevo, e di andare poi alla colonia alpina di Frattis perchè avevo molto bisogno di aria e di svago.

Ebbi subito risposta affermativa, ed io il 15 luglio al porto di Trani presi posto sul *Barion*.

Questi si mosse lentamente prendendo il largo e poi a tutta forza s'inoltrò nel pieno Adriatico nel mentre spariva alla mia vista la bella Trani.

La notte dormii saporitamente e quando la mattina mi levai ai primi albori, rimasi stupefatto nel vedere soltanto cielo e mare, mare e cielo; più tardi però apparvero alla mia vista delle isole, fra le quali quella di Lissa.

All'indomani quando mi apparvero i monti della Dalmazia stetti lungo tempo contemplarli, poichè non avevo mai veduto tale bellezza della natura.

Dopo due giorni di viaggio vidi finalmente il campanile di S. Marco: ero impaziente di giungere in quella città artistica che tutti mi andavan decantando.

Il vapore si ancorò nella marittima, scesone col mio bagaglio, vidi lo zio che mi attendeva per farmi visitare la bella città. Due giorni dopo prendevo il treno per Udine.

Nel mentre viaggiavo fra la campagna veneta, mi affacciai al finestrino curioso di vedere quei luoghi che avevano per me tanti ricordi e vedendo le Alpi che dividono l'Italia dall'Austria andavo domandando fra me e me: su quali di quelle verdi coste sarà la casa della Colonia Alpina?

Ad un tratto il treno rallentò la corsa; s'era arrivati a Udine. In stazione trovai i miei parenti, i quali dopo avermi abbracciato mi condussero a casa.

La mattina seguente venni inscritto quale partecipante alla colonia alpina ed il 29 luglio feci di nuovo partenza per Pontebba.

Quando fummo lontani da Udine, cominciammo a vedere distintamente le Alpi che segnano il confine, e la mia meraviglia crebbe quando dovemmo passare in certi corridoi stretti ed oscuri che mi vennero dette gallerie e che io non aveva mai veduto.

Finalmente dopo aver fatto un lungo viaggio giunsi alla meta. Il treno si fermò, scendemmo tutti, ci recammo a pranzo in una trattoria e poi ci avviammo alla volta di Frattis.

La strada da fare a piedi era un po faticosa, perciò mettemmo un buon pezzo per giungere a casa.

All'arrivo, non potete immaginare il mio stupore e la mia ammirazione alla vista di quel luogo pittoresco.

La casa era situata in una vallata circondata da monti, che io non avevo mai veduto da vicino.

Ora è già un mese dacchè io son qui ma non avrei certo creduto d'imparare tante e tante cose utili, poichè la mattina la signora Direttrice ci conduce nei boschetti a cogliere fiori dicendocene il nome.

Ho anche imparato a distinguere i funghi velenosi da quelli mangerecci; difatti sono andato parecchie volte in compagnia di altri ragazzi in cerca di funghi chiamati gallinacci, per poi farne un buon pasto.

Così in pochi giorni mi son ristabilito da una certa malattia nervosa che faceva impensierire i miei cari, ed ho appreso tante cose che non avrei letto su interi volumi di scienze.

Oh quante gite ho mai fatto! ma la più bella fu quella che feci nel *Gleris* per andare a cogliere un fiore chiamato edelwais.

Quando vidi il primo non so che cosa provai; non ne avevo mai veduti; esso mi sembrava una stella di panno gettata là da mani gentili per rallegrare l'alpinista perduto fra roccia e roccia. Mi volsi e le cime del Canin e del Montasio mi stavano così dappresso che mi sembrava toccarle col dito.

Ed i ghiacciai scintillanti agli ultimi raggi del sole?

Io li paragonai per un momento al mio mare di Trani trasportato alto alto per una virtù sovrumana! Discesi e ritornai a Frattis. Ritornerò nelle Puglie, ma quel fiore e quel ghiaccio, mi resteranno sempre fissi nella mente, come ricordo dei giorni deliziosi passati sulle Alpi.

Provvisionato Mauro.

Fratis, 31 agosto 1900.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 9 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	4 ore 1
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	752.5	752.6	756.1	759.1
Umido relativo	73.5	62	71	—
Stato del cielo	cop	cop	ser	misto
Acqua cad. mm	—	—	2.0	—
Velocità e direzione del vento	calma	1-S	3-SE	1-E
Term. centig.	19.3	21.8	16.3	15.1

3	Temperatura	massima	23.00
		minima	17.00
		minima all'aperto	17.00
4	Temperatura	minima	12.50
		minima all'aperto	11.00

Venti deboli vari o calma, cielo nuvoloso al Nord con qualche pioggia o temporali in genere; sereno altrove.

Cose del Comune.

La Giunta Municipale nella sua seduta ordinaria deliberò che i locali, attualmente ad uso della sala di leva, siano ridotti per stabilirvi la nuova aula scolastica.

Quanto alla refezione scolastica, per il prossimo anno scolastico si presero le disposizioni relative.

Deliberò poi di concorrere finanziariamente per gli spettacoli progettati per il prossimo novembre, salvo che il Comitato presenti un concreto programma.

Esaurì altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Per l'Esposizione del 1903.

Spettacoli in novembre.

Ieri mattina si radunò presso la Camera di Commercio, la presidenza del Comitato esecutivo dell'Esposizione regionale, industriale e agricola del 1903.

Presiedeva il presidente del Comitato on. comm. Elio Morpurgo, ed erano presenti il V. P. sig. Luigi Bardusco, i presidenti delle sottocommissioni senatore comm. A. di Prampero per la cooperazione e istruzione, co. F. Beretta per le Belle Arti, cav. L. Barbieri per le industrie, cav. Capellani per l'agricoltura, il segretario della presidenza ing. G. B. Cantarutti e il segretario economo signor Antonio Beltrame.

Giustificò la propria assenza il prof. cav. Domenico Pecile.

Prima di passare all'ordine del giorno, il presidente comm. Morpurgo commemorò con nobili parole il co. comm. Nicolò Mantica, che faceva parte della presidenza del Comitato stesso.

Quindi riferì intorno alle visite fatte all'Esposizione di Verona, comunicò il risultato del concerto datosi al *Minerva* per il fondo dell'Esposizione, diede relazione sugli studi preparatorî iniziati e informò sulle adesioni che prossimamente si raccoglieranno delle ditte industriali e agricole di tutte le venete provincie.

Venne stabilita la massima di aggregare altri membri al Comitato, incaricando i presidenti dei sottocomitati di proporre i nuovi aggregati, che verranno ammessi con la procedura degli altri che sono già in carica, cioè dalla Camera di Commercio, dall'Associazione agraria friulana e dalla Giunta comunale di Udine.

Infine il comitato ha stabilito di indire alcuni spettacoli pubblici nei primi di novembre, non solamente allo scopo di contribuire all'aumento del fondo per l'Esposizione, ma anche per il vantaggio che ne risulterebbe alla cittadinanza ed in particolar modo agli esercenti che ne rimasero danneggiati dalla mancanza delle solite feste d'agosto.

Venne approvato il seguente programma di massima:

Spettacolo teatrale.
Festival.
Concorso bandistico o concerti bandistici.
Concorso di automobili e di velocipedi.
Mostra campionaria.
Lotteria.
Spettacoli pirotecnici.

Deliberò di rivolgersi alla Giunta affinchè, in considerazione dell'interesse che ne deriverebbe ai cittadini, voglia devolvere a vantaggio degli spettacoli la rimanenza del fondo stanziato in bilancio per le feste d'agosto. E la domanda relativa fu presentata ieri stesso.

Stabilì poi di nominare un Comitato speciale che, in sussidio della presidenza, organizzi gli spettacoli e convochi a tal uopo una riunione che sarà tenuta venerdì 7 corr. alle 20.30 presso la Camera di Commercio.

A questa riunione verranno invitati i rappresentanti di quelle associazioni cittadine — come l'unione velocipedistica udinese, il Circolo Verdi, l'Istituto filodrammatico, la Società Corale Mazzucato ecc., — le quali possono contribuire e alla preparazione degli spettacoli medesimi ed al loro buon esito; nonchè que' cittadini che in altre occasioni spiegarono lodata attività nell'organizzare e dirigere qualche festa.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 1,2 si darà: *I falsi monetari*, con Facanapa poeta disperato e cantante stuonato.

Seguirà il ballo applaudito *La Dea Bianca.*

Circolo filarmonico G. Verdi.

La Direzione invita i soci e famiglia al trattenimento famigliare che si darà questa sera alle ore 21, diretto dal maestro G. Verza.

Parte del programma sarà sostenuto dalla famiglia Verza, che gentilmente si presta.

In rissa.

Pietro Minen fu Antonio d'anni 44, abitante a San Gottardo N. 58, carradore, in rissa riportò una contusione alla regione zigomatica sinistra e graffiature alla guancia dello stesso lato. Ricorse alle cure dell'Ospitale, ove fu giudicato guaribile in 5 giorni.

Regio Placet.

Con Decreto 1 corrente fu accordato il Regio Placet alla Bolla che nomina il sacerdote Luigi Mestruzzi a titolare della Chiesa di San Pietro dei Volti a Cividale.

Gita stabilita.

Fu stabilita in via definitiva la gita della Unione Velocipedistica Udinese a Maniago per il giorno 8 corr.

Arte antica.

Molte volte accade che artisti, dilettanti, professori d'orchestra, concertisti ecc. cerchino certi strumenti d'arco di pregio antico e di autori italiani, e non sappiano ove si trovino. Ebbene, il signor Ernesto Buccini, che tiene il Caffè alla Posta, ha un bell'assortimento di tali strumenti d'arco antichi, ed ivi gli amatori hanno agio di scegliere, certo che se ne andranno soddisfatti.

Ancora delle autonomie.

Pareva che la concorde adesione data dal patrio consiglio al movimento per le autonomie, avesse tolto adito ad ogni questione e che tutti fossero contenti che la nostra città figurasse di un solo volere alla riunione che verrà fissata da Milano, ma così non doveva essere, perchè se certi dissensi, furono sapientemente evitati dal consiglio, vennero poi, con sorpresa, sollevati da una parte della stampa locale.

E' a sapersi che la prima idea di una lega tra comuni, venne dalla rappresentanza comunale di Parma e che tosto Milano la fece sua coll'immediato plauso di Padova.

I sentimenti di quelle onorevoli Rappresentanze sono noti e d'altra parte assai eloquente era il tenore dell'ordine del giorno del Consiglio comunale di Milano.

A ragione od a torto, a quella mossa fu generalmente dato un significato politico e moltissimi comuni, fra cui i principali dell'Italia settentrionale, avvisarono di non secondare l'invito.

La nostra Giunta Municipale, fautrice delle autonomie, aveva aderito alla riunione di Firenze del 23 Maggio, ma visto che il compito era quivi limitato a domandare una semplice modificazione del Regolamento 19 settembre 1899, pensò di associarsi anche a quella di Milano aspirante al largo concetto delle libertà comunali.

Ma per quanto si è detto, essa si era venuta a trovare di fronte, e certo per causa non sua, ad un fatto politico che essa, rispettosa delle attribuzioni governative e parlamentari doveva evitare.

Fu per questo che l'assessore Biasutti dopo aver illustrato e chiarito l'argomento e d'aver espressamente dichiarato che la mozione doveva contenersi nel campo strettamente amministrativo e farsi valere nelle forme legali del diritto di petizione, propose, in sostituzione di quello del cons. on. Girardini, il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio comunale, ritenuto che l'argomento delle autonomie locali fu a lungo studiato e discusso dalle Deputazioni prov. del Regno nel congresso di Torino del 1898 e l'inverno decorso in Venezia dal comitato del decentramento amministrativo e che è ormai entrato nel sentimento del paese, indipendentemente da ogni partito politico

Delibera

di associarsi al movimento degli altri comuni in favore delle autonomie locali ed invita la Giunta ad aderire alla riunione che a tale effetto verrà indetta dall'ill.mo sindaco di Milano.

Non fu quindi la Giunta municipale, che fece politica, come, scambiando i termini, si tenta di far credere, ma al contrario essa cercò di evitarla, senza urtare per nulla le suscettività di nessuno.

Il premesso ordine del giorno era del tutto corretto, delicato ed accettabile da chiunque che politica non volesse fare, era un terreno neutro, un appello alla concordia per un interesse alto e sereno, dove lo spirito di parte dovrebbe arrivare.

Il consigliere Girardini comprese il momento e ben fece ad accettare l'ordine del giorno della Giunta, rendendo così al comune ed alla causa stessa un grande servizio. Il paese abbisogna di tregua e di raccoglimento per lavorare e non vuole essere distratto da meschine e vuote gare di partito.

Si riservino le lotte per le grandi occasioni, che già non mancheranno ed intanto pel bene di tutti si lasci procedere senza incagli l'amministrazione.

Un Consigliere.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 settembre a L. 106.49.

Corso delle monete.

Austria Cor.	110 50	Germania	130 50
Romania	104 —	Napoleoni	21.20
Sterl. inglesi	26 65		

Voci dei privati.

La III.a dispensa della posta delle 9 1,2, tanto importante per chi ha corrispondenza d'affari, non viene eseguita da tutti i portalettere con eguale puntualità. La maggior parte dei giorni alle 10 1,2 il centro della città aspetta ancora le sue lettere. E sì che la Posta è vicina!

Ci raccomandiamo allo zelante Direttore delle nostre Poste.

Non è ancora spenta

la stirpe dei Pantagrüelli.

Ci vien riferito che ieri sera in una osteria della città un elegante giovane barbiere, dopo aver ben cenato, alla distanza di pochi minuti, ripetè la cena con 800 grammi di pasta asciutta, un intero coniglio arrosto, tre pani e due litri di vino per aiutare la digestione!

Congratulazioni!

Un dispaccio di Roberts da Belfast in data 3 settembre annunzia che fu proclamata l'annessione del Transvaal ai possedimenti inglesi.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

L'apologista del regicidio condannato. — *3 settembre* — Oggi al Tribunale si svolse per direttissima il processo in confronto di Giulio Rosa imputato di apologia del regicidio.

Si citarono otto testimoni fra accusa e difesa.

Stringente fu la requisitoria del P. M. ed eloquente la difesa (avv. Marini).

Il Tribunale condannò il Rosa a due mesi di detenzione, 34 lire di multa ed accessori.

Al dibattimento assisteva un pubblico affollatissimo.

Memoriale dei privati.

Avviso di concorso.

E' vacante il posto di *levatrice del Comune di S. Maria la Longa*, cui va annesso lo stipendio di annue lire 380 per i soli poveri.

Istanza e documenti in bollo, da prodursi al Municipio *entro il 20 settembre 1900.*

Obbligo di entrare in servizio non appena ricevuta la partecipazione di nomina.

Gazzettino commerciale.

Mercato delle frutta.

Pomi: 6, 9.
Fichi: 14 15, 16, 17, 18. 20.
Pesche: 12, 13, 14, 15, 18, 21, 22, 25, 30, 35.
Pera: 8, 9 10 11, 12, 16, 20.
Susine: 10, 11, 12, 13.
Uva: 40.

Mercato granario.

S. Vito al Tagliamento.

Ecco il prezzo medio dei seguenti generi sull'ultimo mercato:

Frumento al quintale	L. 23.58
Granoturco all'ettolitro	» 13 90
Segala all'ettolitro	» 14 40
Avena al quintale	» 16 68
Fagiuoli all'ettolitro	» 14.—

I maestri per Umberto.

I maestri elementari italiani per iniziativa del friulano prof. Guido Fabiani di Milano apriranno una sottoscrizione in onore di Re Umberto. Le somme raccolte si verseranno a un istituto di beneficenza per pubblica utilità.

Le fabbriche di Patterson ed il gov. amer.

Un anarchico ital. respinto dagli Stati Uniti.

ROMA, 3 La *Tribuna* ha da New York:

Le autorità stanno trattando con le fabbriche di Patterson un componimento per evitarne la chiusura che riuscirebbe disastrosa.

L'anarchico Cesio Salvatore, per decisione della autorità di New Orléans, fu respinto in Italia sul vapore *Saint Agate.*

Una retata di operai italiani a Parigi.

Roma 3. — La *Tribuna* ha da Parigi: La polizia eseguì una retata di operai italiani imputati di avere opinioni avanzate, fra cui lo stagnaro Fossatti, qui residente da otto anni, ammogliato a una francese, con cinque figli.

La medaglia d'oro al Padiglione italiano.

Roma 3. — Il Padiglione italiano all'Esposizione di Parigi ebbe la medaglia d'oro.

Il supposto anarchico di Ravanusa.

Tragedia che si cambia in farsa.

In questi giorni fu arrestato a Ravanusa (Sicilia) un tal Calogero Turco perchè, trovato possessore d'una lettera in cui lo si incaricava di uccidere il re.

Ora le cose starebbero in questi termini: Calogero Turco, figlio di onestissimi contadini, ha trascorso la sua prima giovinezza in carcere per mancato omicidio, per ribellione alla forza pubblica e qualche piccolo furto. Uscito dalla prigione si recò a Termini, ove dimorò parecchi anni. Al ritorno fu impiegato nella miniera di Caltanissetta dell'impresa Nuvolari; poscia passò ad altra miniera vicino a Ravanusa. Però, essendo necessario al suo impiego di possedere il porto d'armi, il Turco, che non lo poteva ottenere in causa delle condanne subite, fu licenziato.

Incominciò allora a raccomandarsi per ottenere questo permesso, ma riuscendogli tutto inutile, escogitò la famosa lettera a cui si allude più su. La lettera fu scritta da lui e fatta copiare da un contadino, certo Volpe Giuseppe, il quale pare non comprendesse nemmeno ciò che scriveva. Questa lettera in cui lo s'incaricava di uccidere il re, doveva essere allegata ad una supplica in cui Calogero Turco chiedeva il permesso del porto d'armi, con visibile intenzione nel richiedente di ottenerlo dal Sovrano, in prova della sua riconoscenza, per avergli risparmiata la vita.

Notizie telegrafiche.

Grave incendio a Vienna.

150,000 corone di danni.

Vienna, 3. La scorsa notte nei magazzini della ditta Bisenius specialista in decorazioni e luminarie, si sviluppò un incendio che assunse ben presto dimensioni minacciosissime. Le vampate colossali che uscivano per le finestre misero in grave pericolo la vita degli inquilini abitanti nei piani superiori. Al quarto piano una signora già stava per precipitarsi nella via; fu trattenuta a tempo, e salvata dai vigili. Tutti quegli inquilini furono salvati dai pompieri, che parte li fecero scendere con le debite precauzioni per le scale, parte gli fecero saltare dalle finestre nelle tele tese. Il fuoco potè essere domato solo dopo sforzi energici. Il danno ascende più di 150.000 corone. La causa dell'incendio non potè essere precisata.

La peste a Glasgow.

Glasgow, 3 Sabato mattina fu accolto nell'ospedale il tredicesimo ammalato con sintomi sospetti di peste. Complessivamente sono ora sotto osservazione 83 persone.

Scontro ferroviario in America.

15 morti e 40 feriti.

New York, 3. Vi fu una collisione fra due treni ad Hilfield Station. Si ebbero 15 morti e 40 feriti.

ULTIMA ORA.

La peste nell'Inghilterra

GLASGOW, 3. — A Gowau, villaggio a 43 miglia da qui, si ebbe un caso di peste in un ragazzo, che ne morì.

Qui si ebbero oggi tre casi nuovi: in tutto si ebbero 93 casi.

Pechino devastata.

BRUSSELLES, 3 — Un dispaccio da Sciangai annuncia che Pechino fu completamente saccheggiata dalle truppe internazionali, e specialmente dalle giapponesi. Dappertutto si notano le traccie della devastazione. Un intiero quartiere della città fu incenerito da un incendio spaventevole. In tutta la città la sicurezza lascia molto a desiderare.

MONTICO LUIGI, *gerente responsabile.*

Per inserzioni in terza e quarta pagina pagare antecipato.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 18.30	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.05
D. 17.10	19.10	O 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20 05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	4.10
		23.20	4.10

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.45	11.25

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.11
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.50	10.—	M. 8.16	9.53
M. 13.41	16.—	M. 13.16	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro a Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.20, 18.15; e da Venezia per Udine alle ore 5.25, 7.— e 10. 20

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M. 2 9 25	9.49
O. 1 13.36	14 —	M. 12.45	14.50
M. 15.05	19.45	M. 17.30	19.05
O. 3 21.37	23.35	O. 2 22.05	22.25

(1) Questo treno si ferma a Cervignano.
(2) Questi treni partono da Cervignano.
(3) Questo treno parte da Portogruaro alle ore 20.40.